

Via il reato di immigrazione illegale!

2013-10-07 08:10:48 Redazione SI



Gavino Maciocco e Maurizio Marceca

Nella terribile tragedia di Lampedusa è stato chiamato in causa il reato di immigrazione illegale, come possibile causa di ritardo, un eventuale deterrente, nelle operazioni di soccorso. In passato infatti pescatori che si erano prodigati per trarre in salvo i naufraghi nel canale di Sicilia sono stati indagati per favoreggiamento di immigrazione clandestina.

Da troppo tempo il mar Mediterraneo, ed in particolare le coste siciliane, è una tomba per migliaia di persone in cerca di una vita dignitosa, come viene raccontato e documentato, attraverso articoli, dati e testimonianze dirette, dal blog di Fortress Europe[1]. Della fine di tante vite di giovani e bambini risucchiati dall'acqua non si ha conteggio né conoscenza, ma in questi giorni nessuno può sottrarsi alle immagini di lunghe file di corpi avvolti in sacchi sulle spiagge, o di casse raccolte negli hangar degli aeroporti.

Una ecatombe almeno in parte evitabile, se solo l'Europa provasse ad armonizzare le sue leggi sull'immigrazione, ripensare a quelle sull'asilo (la fatidica Convenzione di Dublino – oggi Regolamento 2003/343/CE detto 'Dublino II') e ad operare, attraverso la diplomazia e un credibile impegno di cooperazione, per migliorare la fortissima instabilità politica nonché le possibilità di sussistenza di popoli che si affacciano sul Mediterraneo.

È notizia di queste ore l'annunciata visita del Presidente Barroso a Lampedusa, ma si fa sinceramente fatica a credere che, aldilà di una presenza diplomatica non procrastinabile, questo possa realmente rappresentare una svolta negli inadeguati e ipocriti orientamenti europei. Svolta che pur eminenti personalità politico-religiose, a partire da Papa Francesco ("vergogna") e dal Presidente Napolitano ("vergogna e orrore"), per finire alla Presidente della Camera Boldrini (con il suo competente

passato di portavoce dell'UNHCR) hanno con forza e indignazione invocato.

Il nostro paese, destinato dalla geografia ad essere direttamente toccato dalle migrazioni di popoli infelici, è riuscito, in questi anni, a peggiorare la situazione attraverso leggi e politiche che, nel caso dei respingimenti voluti (e tutt'oggi orgogliosamente rivendicati) dall'allora ministro Maroni attraverso accordi e lauti finanziamenti alla Libia di Gheddafi, hanno mostrato la loro implacabile ferocia e ottusità.

“Perla” giuridica che un'esigua minoranza razzista e xenofoba è riuscita a imporre, attraverso osceni scambi di favori, è l'introduzione del **reato di immigrazione illegale** (L. n. 94 del 2 luglio 2009).

I lettori di *Saluteinternazionale* ricorderanno quanti problemi creò questa norma che andava a confliggere con un'altra norma che vieta ai medici che hanno in cura un immigrato irregolare di svelarne alle autorità la condizione di illegalità. Infatti a fronte di un reato perseguibile d'ufficio come è quello introdotto, l'operatore (medico, infermiere, amministrativo,...) in qualità di pubblico ufficiale o di incaricato di pubblico servizio, è tenuto alla denuncia dello straniero della cui condizione di irregolarità venga a conoscenza nell'esercizio della propria funzione (artt. 361 e 362 codice penale). Due norme contrastanti – divieto di segnalazione e obbligo di denuncia – che creavano confusione, ambiguità e discrezionalità, su cui prese posizione la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici, ipotizzando una eventuale “disobbedienza civile” da parte dei medici ed una azione di sostegno per i medici denunciati perché ‘non denuncianti’ (vedi [post](#) e [appello](#)).

Un pasticcio all'italiana che si concluse con una serie di prese di posizione di quasi tutte le regioni e alla fine con una circolare del Ministero degli Interni (retto dal leghista Maroni) che chiarì che la nuova legge 94 non ha abrogato l'art. 35 e di conseguenza continua a trovare applicazione, per i medici e per il personale che opera presso le strutture sanitarie, il divieto di segnalare alle autorità lo straniero irregolare che richieda prestazioni sanitarie. (vedi [post](#)).

Tutto chiaro? Neanche per sogno. Perché solo burocrati e politici in malafede possono pensare che la gente comune – magari senza conoscere l'italiano e senza permesso di soggiorno – segua il rincorrersi delle norme e delle circolari. Quello che si era sentito alla TV e nei passaparola era che l'immigrato “irregolare” era diventato automaticamente un criminale.

Scrisse Valerio Onida, presidente emerito della Corte costituzionale: “Il Pacchetto sicurezza (contenente tra l'altro l'introduzione del reato di ingresso e/o soggiorno illegale) avrà come unico effetto quello di fare terra bruciata attorno agli stranieri irregolari, impedendo loro od ostacolando l'accesso a prestazioni e servizi pubblici. Così però si rischia di attentare a diritti fondamentali della persona, e in ogni caso l'unico effetto pratico probabile di queste misure sarà far scomparire ancor più le persone nella clandestinità invece di farle emergere. ... Si inseguono e si alimentano paure quotidiane di cittadini indotti a considerare l'immigrazione come una sorta di flagello da cui difendersi

solo con misure di ordine pubblico, invece che avere il coraggio di affermare come necessarie, e di cominciare a praticare, politiche di lungo periodo che mirino alle radici del problema”[2].

Dall’entrata in vigore del Pacchetto sicurezza non è stato più come prima e ciò valeva non solo per gli stranieri “irregolari” (che non erano affatto tranquilli nell’avvicinarsi alle strutture sanitarie pubbliche), ma anche per amministratori e operatori sanitari che a seconda delle Regioni e anche all’interno di una stessa Regione mostravano comportamenti diversi nell’applicazione delle norme, al punto che è dovuta – finalmente – intervenire la Conferenza Stato Regioni per mettere ordine su una materia troppo esposta a pregiudizi e arbitri (vedi [post](#)).

Nella terribile tragedia di Lampedusa è stato chiamato in causa il reato di immigrazione illegale, come possibile causa di ritardo, un eventuale deterrente, nelle operazioni di soccorso che ha impedito di salvare molte vite. In passato infatti pescatori che si erano prodigati per trarre in salvo i naufraghi nel canale di Sicilia sono stati indagati per favoreggiamento di immigrazione clandestina.

Del resto è di queste ore la notizia che la Procura di Agrigento ha provveduto a identificare e incriminare per immigrazione clandestina i 155 superstiti del naufragio.

Basterebbe ciò per dare una scossa alla politica e emanare immediatamente un decreto per la soppressione del reato di immigrazione illegale.

Sta circolando, in queste ore, [un appello per l’apertura di un corridoio umanitario fino all’Europa per il diritto d’asilo europeo](#) che sottoscriviamo e che invitiamo a sottoscrivere.

Gavino Maciocco, Università di Firenze. Maurizio Marceca, medico, membro del Consiglio di Presidenza della Società Italiana di Medicina delle Migrazioni (SIMM)

Bibliografia

1. Vedi fortresseurope.blogspot.it
2. Valerio Onida. Le vie del mare e le vie della legge. Il Sole24Ore, 19.05.2009